

Occhetto chiude la campagna tra la gente di Fiumicino
 «Serve un voto di alternativa per risolvere i problemi di Roma»

L'incontro con gli operai delle officine dell'Alitalia la visita ai cantieri navali l'abbraccio con gli anziani

«Ora tocca a voi decidere»

La prima volta senza piazza San Giovanni. Achille Occhetto ha scelto di chiudere la campagna elettorale per il Campidoglio tra la gente di Fiumicino. Prima all'hangar centrale delle officine dell'Alitalia, poi alla «Cantieri navali Italia», una cooperativa che costruisce barche, infine l'abbraccio con la gente in largo Tamigi, davanti al centro anziani, l'unica struttura culturale dell'intera circoscrizione.

ADRIANA TERZO

«Forse è la prima volta che un segretario generale del partito comunista conclude diversamente la campagna elettorale. Io ho scelto appositamente di non concludere questa campagna a San Giovanni, ma qui a Fiumicino, fra la gente, in mezzo a coloro che poi dovranno decidere le

sorti di questa città». Sono quasi le sei di pomeriggio. Achille Occhetto ha cominciato a parlare in quello che sarà praticamente l'ultimo intervento prima del voto di domenica. Fra il migliaio di persone accorse in largo Tamigi davanti al centro anziani, si leva un boato di applausi. «Ieri For-

lani mi ha detto che sembro un frate cappuccino che va a chiedere l'elemosina - ha continuato Occhetto - naturalmente nessuna parola sui suoi galoppini che minacciano la gente, la intimidiscono, scambiando il voto e offrendo favori». Una signora in prima fila gli ribatte gridando: «Ad almeno 500 di noi ce li hanno mandati in casa». E il segretario, che si era fermato ad ascoltare attento, commenta a bassa voce «ho sentito bene, vi hanno mandato 500 galoppini dentro casa. È la prima volta che qualcuno me lo conferma a un comizio».

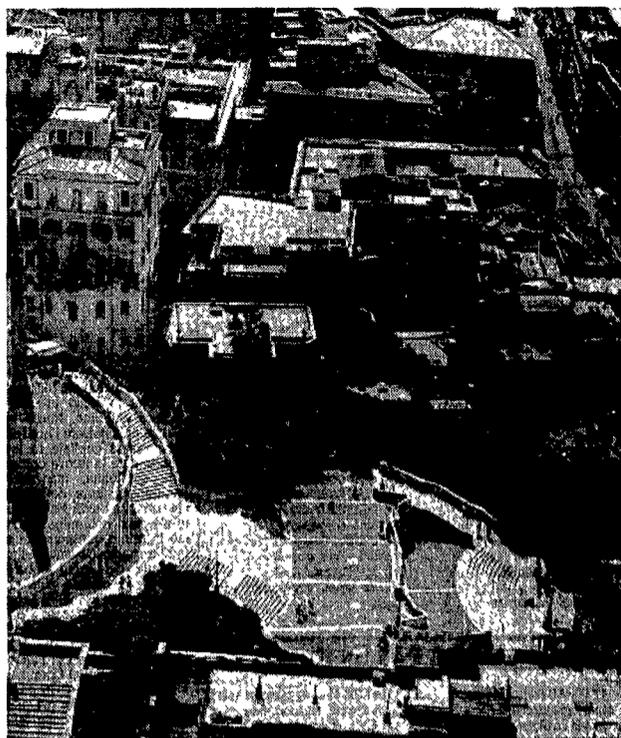
Il primo appuntamento di quest'ultimo giro elettorale era cominciato ieri nel primo pomeriggio all'hangar centrale delle officine dell'Alitalia. Un intervento breve davanti

ad almeno 200 operai. Poi una rapida visita all'interno a salutare gli operai ancora al lavoro alla sala prove idrauliche. Subito dopo l'incontro con i lavoratori di una cooperativa che fabbrica barche, la Cantieri navali Italia, ex Kris-Kraft. Entrando nella sala principale Occhetto chiede subito spiegazioni tecniche. Gli brillano gli occhi, si sta parlando di barche. Guardandone una di dodici metri dice: «Peccato che è a motore. Perché non le fate a vela? Almeno sarebbe più ecologica». La passeggiata al reparto vetoresina. E fuori un gruppetto di marinai ed operai lo salutano: «Dobbiamo fare il porto turistico - dice uno di loro -. Ma lo sai che qui c'è un progetto fatto da Garibaldi». «Bene - commen-

ta Occhetto - se lo diciamo a Craxi che c'è un progetto fatto da Garibaldi, può darsi che riusciamo a metterci d'accordo». Occhetto è allegro, scambia battute con altri compagni intervenuti. «È pericoloso entrare con la barca a vela da Fiumara Grande. Il porto forse si può realizzare senza però rovinare l'ambiente».

Una rapida corsa dall'altra parte della strada, di fronte all'ex Kris-Kraft, per entrare dentro un bimotore 44 Superconvert di 13 metri. Poi al Centro anziani «Catalani». La gente lo applaude non appena lo vede. Il clima è festoso, tutti si avvicinano per salutarlo. Occhetto vuole visitare l'edificio. Una donna, proprio sulla porta d'entrata di quest'unico centro culturale della XIV Circoscrizione, che però

al momento funziona solo come spazio per gli anziani, gli dice: «Io non entro, perché qui ci entra solo chi cerca mano». Occhetto sorride. Un'altra donna risponde «ma come si fa a trovarlo se su ogni tre donne c'è soltanto un uomo». All'interno, un vecchietto prima si fa scattare una foto insieme a lui, poi gli mostra una foto del '53 insieme a Togliatti. «Palmiro veniva spesso a Fiumara Grande - racconta - Berlinguer invece amava fare lunghe passeggiate sulla banchina». Il segretario esce per concludere la campagna elettorale. «Non c'è pesca se il mare non è pulito. Moriranno tutti i pesci se continuiamo ad inquinare così. È giusto, nel rispetto dell'ambiente costruire, il porto e il parco archeologico del litorale».



Banche, uffici, sedi di rappresentanza premono sul quartiere in vista delle frontiere aperte

Esquilino, arrivano i capitani del '92

Un quartiere in discesa. Tutt'intorno grandi e svariate strutture: stazione Termini, Policlinico, Università, teatro dell'Opera. Eppoi nel cuore il pittoresco mercato di piazza Vittorio. È l'Esquilino, quartiere instabile, tempestato da numerosi crolli, e prossimo a cambiare faccia per l'invasione dei pubblici uffici in vista del mitico '92. Come evitare la decadenza? Parlano i candidati comunisti alla I Circoscrizione

ARMINIO SAVIOLI

«Ma di che vi lamentate? Ci avete la stazione, il metrò, il Policlinico e l'Università a due passi, uffici postali, l'ufficio d'igiene, al Teatro dell'Opera ci arrivate quasi a piedi...».

La risposta, ancora più provocatoria e romanesca della domanda, arriva pura: «Sì e ci avemo pure certi sorci grossi così (le mani si allontanano di un metro l'una dall'altra, a indicare dimensioni da film dell'orrore). Se li attaccamo ai cocchi ce facemo le cose...».

Stiamo conversando con Adriano Aletta, Pierino Di Tella e Franca Lubrano, candidati alla I Circoscrizione, e con Maurizio Marino, che candidato non è. Aletta, Di Tella e Marino sono dirigenti della sezione Esquilino del Pci, Lubrano è un indipendente scelto perché ha diretto e vinto una battaglia per la salvezza di piazza Dante.

Il tema è il destino del quartiere: ottocentesco, sì, ma compreso nelle mura aureliane, ricco di monumenti storici, di centri culturali, come il Museo di Arte Orientale, e delimitato da tre delle più belle chiese di Roma: S. Maria Maggiore, S. Croce in Genesallemme e S. Giovanni in Laterano.

Riassumiamo la conversazione. L'obiettivo fondamentale che dovrebbe porsi una giunta davvero responsabile è il cosiddetto «piano integrato di recupero». Perché all'Esquilino, scherzi e provocazioni a parte, si intrecciano una serie di funzioni e «oggetti» che lo rendono effettivamente esemplare: la presenza, appunto, della stazione centrale, la contiguità con il «centro-centro», simboleggiato (diciamo) da palazzo Chigi, l'apertura verso le campagne del Sud e verso i Castelli (apertura che il metrò ha accentuato e accelerato), infine, ma importantissima, la tenace sopravvivenza di un forte nucleo di residenti: trentamila circa.

Anche l'Esquilino si è spopolato, ma meno di altri quartieri storici. Si è degradato, ma non in modo irreparabile. Però i residenti rimasti sono invecchiati. Lo «stereotipo», l'abitante-tipo del quartiere è anziano, pensionato, proprietario del vasto appartamento in cui vive (un tempo le famiglie erano molto numerose, e c'era bisogno di tante stanze), talvolta solo, spesso quasi a piedi...».

La risposta, ancora più provocatoria e romanesca della domanda, arriva pura: «Sì e ci avemo pure certi sorci grossi così (le mani si allontanano di un metro l'una dall'altra, a indicare dimensioni da film dell'orrore). Se li attaccamo ai cocchi ce facemo le cose...».

Comunque l'Esquilino è destinato a grandi trasformazioni che sconvolgeranno il tessuto sociale. Anzi esse sono già in corso. La pressione di società, pubbliche e private, di cooperative, associazioni professionali, banche anche straniere, in vista del mitico 1992, è fortissima. C'è (come del resto in tutti i quartieri centrali) un'autentica fame di spazi, per la creazione di uffici, studi, sedi di rappresentanza. Le stesse organizzazioni dei lavoratori, la Camera del lavoro, le tre confederazioni, già presenti in varie sedi ristrutturate, pensano a una «città sindacale» per la quale naturalmente ci



Piazza Vittorio, una delle zone maggiormente degradate dell'Esquilino

vorrebbe un palazzo.

Opporsi alle trasformazioni non è possibile, né opportuno. Si tratta di conciliare con le esigenze dei cittadini, con la conferma e la difesa della funzione residenziale del quartiere, con la presenza umana degli abitanti che già ci sono oggi. Un esempio è quello di piazza Dante, che illustra Franca Lubrano. È una storia un po' complicata, di cui però l'elemento più evidente è questo: l'Enel, per costruire una sottostazione elettrica, progettava una struttura muraria alta oltre quattro metri, che avrebbe reso per sempre impraticabile il giardino, già sconvolto dai lavori e privato di alberi centenari, trasferiti altrove con il pretesto di salvarli, ma destinati comunque a morire. Una lotta durata sette mesi, e diretta da un comitato di abitanti, è infine approdata ad un accordo scritto con cui l'Enel si è impegnata ufficialmente a non occupare lo spazio sopra il suolo, e a restaurare il giardino con un progetto da affidare ad architetti graditi al comitato.

Problema dei problemi dell'Esquilino è quello del mercato di piazza Vittorio. La piazza è la più grande di Roma, più di piazza S. Pietro, con al centro un giardino ricco di alberi rari e anche «storici», e le palme volute dalla regina Margherita, insieme con quelle di piazza di Spagna e della villa dove ora ha sede l'ambasciata americana.

Il mercato è famoso, bello, pittoresco, un vero «sukko» (il cronista usa questa parola nel senso: più elogiativo, a dispetto di certi intellettuali che forse il Sud e l'Oriente lo conoscono poco e male). Vi si vendono perfino spezie per piatti esotici, qualità di risi indiani altrove reperibili solo in qualche negozio di lusso, le migliori olive di Grecia. Qualche banco espone carne di bestie macellate secondo il rito islamico per i numerosissimi clienti arabi.

Un tempo gli alberghi della zona reclamizzavano il mercato come un'attrazione turistica, e lo era Ora, però, le sue precarie strutture, in particolare quelle igieniche, non reggono più, e bisognerà spostarlo proprio per salvarlo. Dopo molte esitazioni e resistenze se ne sono convinti gli stessi commercianti. Si dovrà ristrutturare con una grande struttura anonima moderna, con grandi ingonferi collettivi e parcheggi sotterranei, in cui i rivenditori e i compratori trovano spazi e servizi adeguati. I comunisti sono schierati comunque per il mantenimento all'Esquilino di un mercato di grandi dimensioni, che svolga, come già fa oggi, funzioni calmieratrici e di protezione del carattere residenziale del quartiere. Il mercato, infatti, «trattiene» gli abitanti, la sua scomparsa accentuerebbe l'esodo, l'espulsione, le operazioni speculative e di sciacallaggio (l'acquisto di appartamenti o interi edifici

sottocosto), impedendo così la necessaria prospettiva di un equilibrato rapporto fra abitazioni e uffici.

Sul mercato c'è stata e c'è battaglia. I comunisti soppesano l'esistenza di una specie di «complotto», o «disegno generale» per «far morire» i mercati tradizionali, e in particolare quello di piazza Vittorio, in cui si praticano prezzi molto bassi, grazie alla grande quantità di punti di vendita concorrenziali fra di loro (circa 400) e alla specializzazione di numerosi banchi, che vendono un solo prodotto.

Dato che ormai sulla necessità di una nuova sede c'è accordo, i «nemici» insinuano che non vi sono spazi sufficienti, premono per trasferirli in altre zone di almeno cento banchi. I comunisti ritengono che di spazi ce ne sono in quantità. L'ex Centrale del Latte è già disponibile. Ad essa si può aggiungere l'area di un'ex caserma ormai adibita a semplice deposito, passata in proprietà del comune grazie a un emendamento del decreto su Roma Capitale proposto dai deputati comunisti. Il ministero della Difesa è d'accordo sulla nuova destinazione. I progetti sono pronti da anni, che si aspetta a iniziare i lavori? La risposta, in fin dei conti, la daranno gli elettori.

Su questa nota di splanteranno combattiva si conclude il colloquio. Esso si è svolto in un vecchio magazzino dell'ex Centrale del Latte, che prima ancora era una caserma. La struttura (austera, militare, fredda in questa stagione, e tuttavia bella, con il suo vasto cortile lastricato di selci e coperto da un mezzo tetto di vetro, i pesanti portoni dai robusti cardini di ferro, le vecchie stufe di ghisa a legna e carbone) è stato assegnato dal comune ad attività politiche e ricreative. Ospita la sezione del Pci, una sezione del Psi, le sedi della Fgci e dei ferrovieri comunisti. Grandi locali sono stati attrezzati per spettacoli musicali e teatrali, ma in questi giorni sono pieni di opuscoli e manifesti. Uno spazio è stato riservato agli esuli iracheni del Tudeh, con i quali scambiamo qualche dubbiosa opinione sulle prospettive del «dopo Khomeini». Le mura di un enorme stanzone, dal soffitto altissimo, sono coperte dai quadri del pittore irakeno Giaber, musulmano scita, che ha certamente visto e studiato molti Vespignani e non pochi Calabria.

Nell'ex magazzino - dice Giaber asciugando i pannelli - s'incontrano spesso immigrati africani e asiatici, per discutere dei loro problemi. Con i suoi alberghi piccoli e grandi, le sue modeste pensioni, soprattutto con la stazione Termini, l'Esquilino è ormai (e lo sarà sempre di più) un crogiuolo dove varie umanità dovranno imparare a convivere in pace. Anche questo è parte del suo destino, di cui i comunisti consapevolmente si fanno carico.

I candidati del nuovo Pci

1. **ALFREDO REICHLIN**
Capolista, ministro dell'Economia del governo ombra, membro della Direzione
2. **ANTONIO CEDERNA**
Deputato della Sinistra indipendente, ambientalista
3. **ENZO FORCELLA**
Giornalista, indipendente, consigliere comunale
4. **ANNA ROSSI DORIA**
Storica, indipendente
5. **GOFFREDO MARIA BETTINI**
Segretario della Federazione romana del Pci, membro della Direzione
6. **FRANCA D'ALESSANDRO in PRISCO**
Laureata in legge, funzionaria statale, capogruppo comunale
7. **VEZIO EMILIO DE LUCIA**
Urbanista, direttore generale coordinamento territoriale del ministero L.P.P.
8. **PAOLA TONELLO in PIVA**
Ricercatrice «Labos», indipendente
9. **EMILIA ALLOCCA in TAGGI**
Insegn., capogruppo XIX Circoscrizione
10. **CECILIA ANDOLFI**
Lavoratrice Eni, delegata sindacale
11. **TERESA ANDREOLI in INGHLESI**
Laureata in pedagogia, assistente sociale, funzionaria dello Iacc, cons. comunale
12. **FAUSTO ANTONUCCI**
Medico psichiatra, primario Dsm Ust Rm3
13. **MAURIZIO BARTOLUCCI**
Tecnico dell'Enpdal, respons. settore anziani della Federazione romana del Pci
14. **AUGUSTO BATTAGLIA**
della Comunità di Capodarcio per l'assist. agli handicappati, cons. comunale
15. **LEA BATTISTONI in ANGELINI**
Ricercatrice istoi, della Commissione nazionale per le pari opportunità
16. **ALFONSO BINCOLETTI**
Consigliere XVII Circoscrizione
17. **GIUSEPPE BORGOGNI**
Lavoratore Atac, presidente Crai
18. **LAURA CALABRINI**
Lavoratore del ministero delle Finanze, dirigente sindacale
19. **MAURO CAMERONI**
Neurologo, ricercatore universitario, scrittore, consigliere comunale
20. **ELISABETTA CANITANI in DAVID**
Ginecologa consultoria Ust Rm6
21. **PIETRO GIULIANO CANNATA**
Docente di pianificazione urbana, della presidenza nazionale della Lega ambiente
22. **GIOVANNI CARAPPELLA**
Architetto del Centro formazione mastri-studi edili, segretario dell'Unione borgogni
23. **FIORILLA CARLONI in GIACOMINI**
Avvocato
24. **ADA CIARLA**
Presidente polisportiva «Verde Idea»
25. **PAOLA COARELLI**
Insegnante scuola materna di San Basilio
26. **IVANA CONTE**
Organizza teatro del Teatro dell'Orologio
27. **ANNA CORCIUOLO in FILABOZZI**
Funzion. Ufficio legislativo della Camera
28. **MARIA COSCIA in DI SILVESTRO**
Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
29. **SANDRO DEL FATTORE**
della Segreteria della Federazione romana del Pci, consigliere comunale
30. **VANINA DE PIETRO in BOCA** Architetto, del Suisa
31. **GIORGIO DI GIORGIO**
Tecnico navale, presidente XII Circosc.
32. **GIORGIO DI MAIO**
Ordinario di stereo-chimica organica, Università La Sapienza
33. **ADRIANA DONATI in SACCANI**
Casalinga, capogruppo II Circoscrizione
34. **ROSSELLA DURANTI in PROIA**
Funzionaria Regione Lazio, consigliere comunale
35. **MAURIZIO ELISSANDRINI**
Operaio della Fatme, consigliere comunale
36. **ILEANO FRANCESCONI**
Medico, responsabile sanità della Federazione romana del Pci
37. **GIORGIO FREGOSI**
Laureato in giurisprudenza, assessore alla Provincia di Roma
38. **FRANCO GRECO**
Pensionato, capogruppo IV Circoscrizione
39. **MARIA ANTONIETTA IOVINE in RUFFINI**
Casalinga, consigliere XV Circoscrizione
40. **ALDO LUCIANI**
Impiegato Fa, segretario di sezione
41. **ALESSANDRA LUCIOLI OTTIERI**
Storica dell'arte
42. **ANNA MARIA MALLARDO**
Assistente sociale, dirigente sindacale della Funzione pubblica
43. **TIZIANA MARIANELLA**
Presidente del 42° Centro didattico, presidente della polisportiva «Omero Clai»
44. **GIULIANA MASSARI detta GIULIANA DAL POZZO**
Giornalista, fondatrice del Telefono rosa
45. **MIRANDA MARTINO**
Cantante, indipendente
46. **GIOVANNI MAZZA**
della cooperativa Edilfornaci, consigliere comunale
47. **MALINA MOHAMMED NUR in GOTTI**
Assistente sanitaria, immigrata somala dell'Associazione delle comunità somale
48. **DANIELA MONTEFORTE**
Dirigente sindacale, segretario Filtea
49. **ESTERNO MONTINO**
Bracciante, della segreteria regionale del Pci, consigliere comunale
50. **SILVANA MORINI in MARIANI**
Impiegata Uipm
51. **GRAZIA NAPOLETANO**
Preside scuola Fratelli Cervi
52. **RENATO NICOLINI**
Ordinario di architettura Università «La Sapienza», deputato, consigliere comunale
53. **ADRIANO PALALUNGA**
Arredatore, dell'Associazione «Roma Intorno»
54. **GIOVANNI PALUMBO detto GIANNI**
Dirigente Regione Lazio, responsabile settore immigrati della Federazione romana del Pci
55. **GIORGIO PARISI**
Docente di Fisica teorica dell'Università di Tor Vergata, indipendente
56. **GIOVANNI GENNARO PICCOLO detto YANNI**
Preside, presidente del Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli»
57. **GIANNA PIERAGOSTINI**
Impiegata Enel
58. **CINZIA PIETROGRAZIA**
Impiegata Acotral
59. **MASSIMO POMPILI**
Consigliere comunale
60. **ENZO PROIETTI**
Segretario regionale della Lega delle cooperative, consigliere comunale
61. **MAURIZIO PUCCI**
Consigliere regionale della Cna
62. **CALOGERO QUATTROCCCHI detto LILLO**
Dell'Associazione «Roma Intorno», indipendente
63. **FRANCA RAPONI**
Artigiana, indipendente
64. **PAOLA RASCHI**
Insegnante
65. **LUCIA RE in RIBALDI**
Commercianta
66. **MARIA TERESA REGARD**
Pubblicista, medaglia d'argento al valore militare, del Consiglio nazionale dell'Anpi
67. **PIERO ROSETTI**
Operaio Alitalia, consigliere comunale
68. **SIMONETTA SALACONE in PAUTASSO**
Direttrice didattica
69. **PIERO SALVAGNI**
Architetto, membro del Cc, responsabile nazionale del Pci per le Politiche urbane e territoriali, consigliere comunale
70. **GIOVANNA SALVIUCCI detta GIOVANNA MARINI**
Musicista, indipendente
71. **SERGIO SCALIA**
Lavoratore Alitalia, ex presidente VII Circoscrizione
72. **CARLO SCARCHILLI**
Presidente della Cooperativa florivalistica
73. **LORENZO SOTIS**
Avvocato
74. **GRAZIELLA STORTI**
Impiegata Italcable
75. **WALTER TOCCI**
Ricercatore, della segreteria della Federazione romana del Pci, membro del Cc, consigliere comunale
76. **MADDALENA TULANTI**
Giornalista, capocronista de «l'Unità»
77. **DANIELA VALENTINI in PALERMO**
Impiegata statale, consigliere comunale
78. **NICOLA ZINGARETTI**
Studente, segret. della Fgci di Roma
79. **MARIA CRISTINA ZOFFOLI in MUNAFÒ**
Assistente sociale reparto di Maternità del San Camillo, indipendente
80. **ANGELO ZOLA**
Insegnante, ingegnere, presidente V Circoscrizione